

L'INIZIATIVA

Quasi trecento i partecipanti alla proposta di formazione che si è svolta nelle prime due settimane di luglio in Val d'Aosta: un percorso triennale che mette insieme teologia, pastorale e scienze umane

Da sapere

Consulenti con il Vangelo in mano

Il corso di Alta formazione in "consulenza familiare con specializzazione familiare" nasce dalle parole con cui papa Francesco, l'11 novembre 2017, ha incoraggiato i partecipanti al III Simposio internazionale sull'Esortazione postsinodale, organizzato dall'Ufficio famiglia Cei, «ad assimilare e sviluppare i contenuti e lo stile di Amoris laetitia». Da qui la nascita di un nuovo corso di studi capace di andare oltre lo schema tradizionale impostato su teologia e pastorale, integrando nozioni di scienze umane con tecniche di consulenza. Il progetto, messo a punto dalla Cei e dai Consulenti familiari di ispirazione cristiana, grazie alla competenza teologica dell'Istituto Ecclesia Mater della Lateranense, si sviluppa in un triennio. Ogni anno due settimane intensive e due week end dislocati sul territorio (Nord, Centro e Sud). Al termine del triennio - l'iniziativa è partita nel 2018 e quindi nel 2020 ci saranno i primi diplomati - permetterà di conseguire il Master di secondo livello con riconoscimento canonico (per gli studenti in possesso di Laurea di vecchio ordinamento o specialistica).

Pronto soccorso famiglia

Nuovi esperti per accompagnare le coppie in tutte le situazioni di crisi e di fragilità grazie al Corso di alta formazione Cei-Lateranense. Don Gentili: una svolta radicale

LUCIANO MOIA

La svolta avviata da *Amoris laetitia* è un processo lungo. Parla al cuore delle famiglie, sollecita l'esigenza di inserire il cammino di coppia nel cuore della società globalizzata senza pregiudizi e senza compartimenti stagni, indica la via della misericordia non come comodo rifugio per costruire autonomie etiche ma per raddoppiare l'impegno verso se stessi e verso gli altri. La Chiesa italiana ha deciso che lo sguardo rinnovato sull'amore familiare, sintetizzato nella lunga stagione sinodale, non può che aprire a nuove scelte, a nuovi sforzi di comprensione, a nuovi progetti. Un impulso di rinnovamento a cui non sfuggono le proposte di formazione. Da qui la decisione dell'Ufficio famiglia Cei, della Confederazione dei consulenti familiari di ispirazione cristiana e dell'Istituto superiore di scienze religiose *Ecclesia Mater* della Pontificia Università Lateranense, di avviare un corso di Alta formazione in "consulenza familiare con specializzazione pastorale". Percorso triennale, di grande impegno, di cui nelle prime due settimane di luglio a La Thuile, in Val d'Aosta, si è tenuta la seconda puntata. Quasi trecento i partecipanti, tra studenti del primo anno (44), del secondo (85), docenti, animatori e figli al seguito. Perché la maggior parte degli "studenti" altro non erano che coppie di sposi, spesso già impegnate in attività pastorali a vari livelli, oltre a sacerdoti e religiosi, disponibili a fare quel salto di qualità indicato da papa Francesco in *Veritatis Gaudium* per quanto riguarda l'investimento formativo, e cioè «acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo segnato dal pluralismo etico-religioso». Soddisfattissimi il direttore nazionale dell'Ufficio famiglia, don Paolo Gentili, e il direttore del corso di Alta formazione, don Andrea Manto, che è anche il nuovo preside dell'*Ecclesia Mater*. «La famiglia sta diventando la protagonista di un nuovo rapporto tra Chiesa e mondo - osserva don Gentili - che incarna gli auspici della *Gaudium et Spes*, coniugando concretamente *Amoris laetitia* con il volto familiare della parrocchia che emerge in *Evangelii Gaudium*». Un appello alla responsabilità educativa della comunità ecclesiale secondo l'auspicio di papa Francesco secondo cui «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto» (AL, 78). Tanti i momenti di spicco nelle due settimane di formazione. A partire dall'incontro con il rettore della Lateranense, Vincenzo Buonuomo, che ha tracciato un quadro delle leggi su matrimonio e famiglia in Europa. Sintesi che ha permesso di comprendere come la situazione sia estremamente variegata,

con radici cristiane molto forti diventate però nel tempo sempre più flebili. Da qui la necessità di capire altre prospettive culturali. Un aiuto è arrivato dalla tavola rotonda condotta da Ina Siviglia sul problema dei matrimoni misti a cui hanno preso parte anche Yassine Lafran, presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia, Livia Ottolenghi, della comunità ebraica e don Massimo Epis, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale fondamentale. Nessun sincretismo e nessuna intenzione di negare le diversità, che esistono e impongono attenzione, ma «la differenza nel cogliere i problemi consiste - ha spiegato don Epis - nell'aver uno sguardo spirituale». Giornata particolarmente intensa anche quella dedicata all'*Humanae vitae* al tempo di *Amoris laetitia*. Ne hanno parlato il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla e don Gilfredo Marengo, mentre Stefania Falasca di *Avenire* ha raccontato la posizione di papa Luciani di cui tanto si è discusso (anche su queste pagine). Da tutti i relatori - una trentina tra cui il vescovo

Nunzio Galantino, presidente Apsa, e il vescovo di Parma, Enrico Solmi - è emerso un aspetto condiviso: la formazione familiare è come un tavolo con quattro gambe (teologia, pastorale, scienze umane e consulenza). Se si rinuncia a uno di questi aspetti, non sta più in piedi. «Ecco perché le scienze teologiche devono armonizzarsi con le scienze umane e quindi con l'arte di accompagnare le persone nelle varie tappe dell'amore, dal fidanzamento alle nozze, ai primi figli, a tutto l'impianto educativo. E poi le crisi coniugali e tutto l'orizzonte della fragilità». Il Corso di Alta formazione non punta naturalmente a "diplomare" esperti familiari tuttologi, ma è un po' l'idea dell'ospedale da campo che presta le prime cure e poi rinvia alle varie competenze.



La festa conclusiva del corso di alta formazione

«Abbiamo tanti specialisti ma - conclude don Gentili - ci mancano quelle figure di mediazione che incontrano le famiglie dal vivo, con tutti i loro problemi. Una competenza "familiare" capace di discernere le diverse situazioni, senz'altra pretesa che quella di annunciare gratuitamente il Vangelo». Compito che, evidentemente, non può avere confini prestabiliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

«Noi, convertiti e poi sposi, oggi cantiamo il matrimonio»

LAURA BADARACCHI

«Oggi tutti vogliono insegnarti a cucinare, ma nessuno usa l'ingrediente principale. Noi non ti insegniamo a cucinare, ma ti facciamo assaggiare una torta con l'ingrediente principale». Così si rivolgono ai lettori di *Mienmuaif cake. Il libro che non ti insegna a cucinare* (Berica edizioni) gli autori Anita Baldisserotto e Giuseppe Signorin, originari del Vicentino, per raccontare la bellezza del loro "sì" «Radical chic ma abbiamo incontrato il Signore» con humour», sottolinea lui, anticipando le prossime due date: il 13 agosto saranno al Meeting dei giovani a Schio (Vicenza) e l'8 settembre al Teatro Romano di Verona per l'evento mariano "Dedicato a Te". Durante il fidanzamento, racconta Anita, «sentivamo una leggera trasgressione attraversando la piazzetta che porta in chiesa, nel centro di Arzignano, frequentata da molti nostri conoscenti... Abbiamo iniziato a preparare insieme. Giuseppe si era procurato un libretto vintage molto cool, adatto a radical chic come noi, con le preghiere in italiano e latino: parole antiche e nuove che annientano il nostro snobismo. Abbiamo musicato l'*Angele Dei*». Nel volume ripercorrono anche la scelta della castità prima del matrimonio, «una follia per la nostra generazione. Succede l'imprevedibile:

La musica, un libro, i social: l'impegno di Anita Baldisserotto e Giuseppe Signorin, originari del Vicentino, per raccontare la bellezza del loro "sì" «Radical chic ma abbiamo incontrato il Signore»

la nostra relazione è migliorata tantissimo, il nostro amore è cresciuto a livello esponenziale. Abbiamo avuto modo di sperimentare il primo anno e mezzo vivendo la sessualità come dice il mondo, e il successivo anno e mezzo come dice nonna Chiesa, per cui l'unione sessuale è sacra. Ho provato entrambi i modi di stare insieme, con la stessa persona, sperimentando quanto sia meglio il secondo, senza alcun moralismo. Per me, Anita, sapere che Giuseppe mi amava veramente, non solo per l'unione fisica, mi ha fatto innamorare ancora di più di lui. Solo se stiamo attaccati a Cristo possiamo amarci di un amore vivo, eterno». Nei loro brani musicali cantano - lei voce e lui alla chitarra con sonorità indie-pop, selezionati fra i 30 migliori musicisti cattolici del 2018 dal network internazionale Cecilia Music - come il matrimonio indissolubile sia oggi la più grande trasgressione. E nel pezzo "Canzone per mollare un radical chic" invitano: «E trovati un tipo trascendentale, un vero radicale, che va alla Messa infrasettimanale». Temi ripresi nel cd con lo stesso titolo del volume, giocando con la metafora vita/torta resa speciale dall'ingrediente divino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo la formazione integrale

Ricchissima la proposta culturale del corso di Alta formazione. Tra i moduli del primo biennio l'antropologia teologica (Giovanni Ancona); la storia dell'emancipazione femminile (Lauretta Viscardi); Tv, cinema, internet e social

(Paolo Benanti); modelli e contributi della psicologia (Tonino Cantelmi); Formare le coscienze (Basilio Petrà); famiglia e società (Tommaso Cioncolini); sviluppo demografico (Alessandro Rosina); teologia della famiglia (Maurizio Gronchi); Sacra

Scrittura e matrimonio (Luca Mazzinghi); Matrimonio e Nuovo Testamento (Giulio Michelini); le catechesi familiari di papa Francesco (Francesco Pesce); nullità matrimoniali (Orietta Grazioli); famiglia e dottrina sociale (Claudio Gentili).

Il Vangelo

Padre Nostro La preghiera che unisce terra e cielo

ERMES RONCHI

XVII Domenica Tempo ordinario - Anno C

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"».

Signore insegnaci a pregare. Tutto prega nel mondo: gli alberi della foresta e i gigli del campo, monti e colline, fiumi e sorgenti, i cipressi sul colle e l'infinita pazienza della luce. Pregano senza parole: «ogni creatura prega cantando l'inno della sua esistenza, cantando il salmo della sua vita» (Conf. epis. giapponese). I discepoli non domandano al maestro una

preghiera o delle formule da ripetere, ne conoscevano già molte, avevano un salterio intero a fare da stella polare. Ma chiedono: insegnaci a stare davanti a Dio come stai tu, nelle tue notti di veglia, nelle tue cascate di gioia, con cuore adulto e fanciullo insieme. «Pregare è riattaccare la terra al cielo» (M. Zundel): insegnaci a riattaccarci a Dio, come si attacca la bocca alla sorgente. Ed egli disse loro: quando pregate dite "padre". Tutte le preghiere di Gesù che i Vangeli ci hanno tramandato iniziano con questo nome. È il nome della sorgente, parola degli inizi e dell'infanzia, il nome della vita. Pregare è dare del tu a Dio, chiamandolo "padre", dicendogli "papà", nella lingua dei bambini e non in quella dei rabbini, nel dialetto del cuore e non in quello degli scribi. È un Dio che sa di abbracci e di casa; un Dio affettuoso, vicino, caldo, da cui ricevere le poche cose indispensabili per vivere bene. Santificato sia il tuo nome. Il tuo nome è "amore". Che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti, in tutto il mondo. Che l'amore santifichi

la terra, trasformi e trasfiguri questa storia di idoli feroci o indifferenti. Il tuo regno venga. Il tuo, quello dove i poveri sono principi e i bambini entrano per primi. E sia più bello di tutti i sogni, più intenso di tutte le lacrime di chi visse e morì nella notte per raggiungerlo. Continua ogni giorno a donarci il pane nostro quotidiano. Siamo qui, insieme, tutti quotidianamente dipendenti dal cielo. Donaci un pane che sia "nostro" e non solo "mio", pane condiviso, perché se uno è sazio e uno muore di fame, quello non è il tuo pane. E se il pane fragrante, che ci attende al centro della tavola, è troppo per noi, donaci buon seme per la nostra terra; e se un pane già pronto non è cosa da figli adulti, fornisci lievito buono per la dura pasta dei giovani. E togli da noi i nostri peccati. Gettali via, lontano dal cuore. Abbraccia la nostra fragilità e noi, come te, abbracceremo l'imperfezione e la fragilità di tutti. Non abbandonarci alla tentazione. Non lasciarci



"Gesù insegna a pregare"

soli a salmodiare le nostre paure. Ma prendici per mano, e tiraci fuori da tutto ciò che fa male, da tutto ciò che pesa sul cuore e lo invecchia e lo stordisce. Padre che ami, mostraci che amare è difendere ogni vita dalla morte, da ogni tipo di morte. (Lettere: *Genesi 18,20-32; Salmo 137; Colossesi 2,12-14; Luca 11,1-13*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA